

La Lotta di Classe

Settimanale dei socialisti e dei proletari del Gallaratese

Abbonamento annuo anticipato L. 6 - Una copia cent. 10

Direzione ed Amministrazione: GALLARATE, Via A. Manzoni, 15

Inserzioni a prezzi da convenirsi

Poche ma chiare battute

La settimana scorsa alla Camera dei Deputati si è fatto un gran discorrere di politica estera: diluvio di chiacchiere.

C'è ancora della gente — nazionalisti, rinnovatori, combattenti, poeti tipo Benelli e sgonfioni, tipo Gasparotto — che è piena di appetiti territoriali e vorrebbe che l'Italia allungasse la mano un po' dappertutto ad arruffar paesi e popoli e grida contro il Governo — borghese ed affarista; ma appunto per ciò timoroso di nuovi urti internazionali che rovinerebbero del tutto la nostra già tristissima situazione economica — accusandolo di viltà, di dedizione, di tradimento della gloria italiana.

A costoro più che con le dichiarazioni — assai brillanti e vibranti — dei suoi oratori ufficiali, ha risposto compatto il Gruppo Parlamentare Socialista, con un coro di interruzioni, che sintetizzavano, in poche ma chiare battute, tutta una formidabile linea d'azione.

— Voi, con le vostre smargiassate, volete un'altra guerra! Volete la guerra con la Jugoslavia! Volete la rottura diplomatica con l'America, la Francia e l'Inghilterra! Ma il popolo lavoratore italiano, di guerre patriottiche e capitalistiche, non ne vuole più a nessun costo!

Il popolo italiano vuole la propria pace, vuole la smobilizzazione, vuole gli accordi amichevoli con tutti gli Stati. I nazionalisti, i fanfaroni guerrafondai, al Manicomio! Badate, il popolo lavoratore italiano è stanco di una politica di brutale prepotenza militaristica, di oppressione e di miseria! Badate!....!

25 centesimi ed anche meno

Tale è il valore effettivo dei nostri biglietti di carta sporca, cosiddetti da una lira. Tale il valore determinato dalla sfrenata ascesa dei cambi.

Il magnifico risultato della vittoria!

Marcia reale.

Marcia reale.

Marcia reale.

Sbandieramenti tricolori!

Discorsi patriottici.

Medaglie. Nastrini. Fiori.

100 lire un paio di scarpe comuni, che non durano quindici giorni.

50 lire un cappello!

300 lire un vestito!

E via, via.... Il caro viveri corre, corre, corre, come uno sfrenato puledro.

Il Governo grida contro gli speculatori e li minaccia di galera. A parole, perché a fatti.... Cane non mangia cane, diceva giustamente quella lingua maledica del l'on. F. Barberis, il più sfacciato e pungente interruttore parlamentare.

Gli speculatori? Ma gli speculatori non sono la causa del malanno. Ne sono semplicemente un'indice. Sono come i vermi che pullulano in un cadavere. Non sono essi che han determinata la morte. Essi sono sopraggiunti con la decomposizione del corpo privato della vita.

Gli speculatori oggi giocano al rialzo, perché i fatti portano al rialzo. Eguagliamo. Come giocherebbero al ribasso se i fatti volgessero al ribasso. E guadagnerebbero.

Non è che vogliamo difendere gli speculatori. Ma il facile gridare contro gli speculatori distoglie dal ricercare, dal vedere le vere cause del disastro. Perciò al Governo fa comodo oggi rivolgere la sua voce contro gli speculatori.

Le vere cause, anzi la sola vera causa del caro vivere, del tracollo della moneta, è una sola: la guerra, la maledetta guerra.

La guerra che ha distrutto le scorte scolarie, che ha dilapidato la ricchezza sociale, che ha sperperato i prodotti, che

ha impoverito tutti i paesi, che ha ridotto le produzioni distogliendo milioni d'uomini dal lavoro utile, che ha consumato con la più pazzia imprevidenza, tanti beni indispensabili alla vita.

E' la crisi della società borghese.

Il capitalismo ci ha portati alla guerra.

E dalla guerra alla carestia.

Per la salvezza non vi è non vi può essere che un modo.

Liberalisti dal dominio delle classi, dei partiti che ci han portato colla guerra alla miseria.

Fate piazza pulita di tutti i responsabili della stolta politica che han condotto l'Italia al disastro economico ed affidare la gestione della società, alle nuove, giovani libere, audaci forze del lavoro.

IL POETA

Gabriele d'Annunzio ha rilasciato il generale italiano che aveva fatto catturare dai suoi *disperati*, per punirlo d'aver parlato male.... di lui — nuovissimo Garibaldi — e della sua gloriosa spedizione fiumana.

Non ha però restituito ancora — nè li restituirà mai più — i quattrini rubati sulla nave fermata dai suoi *pirati*.

Ma mentre un'avventura finisce, vien in luce, è rivelato il tentativo di un'altra trovata.

Ad un certo momento — risulta ufficialmente da un lodo emesso a Milano fra giornalisti innoventisti del Fascismo — il Poeta aveva concepito l'idea di compe-

re uno sbarco militare ad Ancona, per marciare di là su Roma, impadronirsi della capitale, del potere, abbattere il Governo ed.... incoronarsi nuovo re d'Italia, Gabriele I.^o

Ci voleva proprio la farsa, a conclusione della grande tragedia mondiale. La farsa del Vate Abruzzese. Una farsa però che costa terribilmente all'Italia!

INFORTUNI SUL LAVORO

Un muro che crolla, una cinghia che afferra, una ruota che stritolata, una corda che si spezza e fa precipitare l'ascensore: uno, due, dieci, venti morti proletari.

Povere, oscure vittime che cadono sul campo del lavoro.

Lacrimare dei parenti, compianto degli amici, pochi biglietti da mille d'indennità, e basta.

I signori intanto raccolgono il frutto della fatica, del rischio, del dolore e del sangue proletario.

Essi godono sfrenatamente, mentre gli altri lavorano e muoiono per loro.

Non pensano agli infortuni sul lavoro. Non li temono. Non se ne preoccupano.

Non è cosa che li riguarda. Essi che non lavorano, non saranno mai vittime degli infortuni sul lavoro.

Però....

Però c'è un infortunio che loro potrebbe capitare un giorno. L'infortunio di vedere il popolo *espropriare* le loro ricchezze a profitto della Repubblica Socialista.

Ma sarà un infortunio meritato.

NOTE E COMMENTI

Ordine e giustizia

Annunciano i giornali che è morta a Parigi, uccisa da una pleurite, Gaby Deslys danzatrice ed artista di varietà, notissima per la sua virtuosità coreografica, per l'eleganza del suo vestire, ma soprattutto per i suoi clamorosi amori regali.

In pochi anni la sua vita di arte e di piacere le aveva fruttato — aggiungono i cronisti — una assai cospicua fortuna: circa sette milioni.

Ecco l'ordine sociale attuale!

Milioni di fanciulle e giovani donne, conducono nei campi e nelle officine una vita di fatica e col loro onesto lavoro riescono appena a ricavare quelle poche lire quotidiane che bastano per soddisfare ai bisogni più essenziali della vita.

Con quattro sgambettamenti, con l'esposizione di molta parte delle proprie rose, carni, coll'abbandonare il proprio corpo profumato di giovinezza al turpe e fuggace piacere vizioso dei re di corona e dei re di denaro, dei re d'antico tradizionale linguaggio e di quelli dei nuovi tempi capitalistici, la piccola diva ha potuto invece vivere una vita di gran lusso e di intenso divertimento, ha potuto riunire una vistosa sostanza.

E parlano di giustizia!

Ah! no, fino a quando casi simili a questi saranno possibili, fino a che milioni e milioni di essere umani dovranno continuare a sfiorire la loro vita fra le macchine rombanti o sotto la sfera del sole cocente nella produzione della ricchezza per permettere ad un piccolo numero di privilegiati e di privilegiati di condurre una esistenza d'ozio, e di godimento, non si avrà diritto di parlare né di ordine né di giustizia!

L'ordine e la giustizia non saranno realizzati che nella società socialista, la quale imporrà a tutti ugualianza di doveri e di contributo per assicurare a tutti ugualianza di diritti e di soddisfazioni!

Una cosa stupida

« La censura è una cosa stupida ».

Chi mai ha dato una definizione simile dell'istituto di cui i governi si sono serviti durante la guerra per gabellare le popolazioni e di cui taluni governi si servono ancora in

questi giorni per la..... difesa delle patrie istituzioni?

— Un bolscevico, direte voi.

— Niente affatto, vi rispondiamo noi.

La definizione è di sua Eccellenza F. S. Nitti. Sicuro, è stato proprio Nitti, presidente del Consiglio dei Ministri a dichiarare che « la censura è una cosa stupida ». E l'ha dichiarato in piena Camera dei Deputati, riscuotendo gli applausi, non solo dei socialisti, ma anche di una gran parte di quei deputati che nel dicembre avevano votato contro la proposta dei socialisti, perchè questa cosa stupida venisse abolita.

— Ed allora se la censura è una cosa stupida, a giudizio dello stesso capo del Governo, perchè si continua a mantenerla in vigore?

— Perchè le classi dirigenti si illudono ancora di poter con essa salvare il patrio portafoglio.

A guerra finita

Il deputato Colonna di Cesaro, duca di Verdere e nipote dell'ex Eccellenza agli esteri on. Sonnino, criticando alla Camera dei deputati la politica estera del governo, ebbe a dichiarare che *i fini imperialisti della Francia e dell'Inghilterra* erano da tempo evidenti.

L'on. Colonna di Cesaro era fra quei deputati che nella passata legislatura accusavano i socialisti di essere venduti al nemico, allorché facevano affermazioni di questo genere.

Non sarebbe dunque esagerato compensare l'impudenza di questa gente con delle pedate nel sedere.

La marea che sale...

Lo stesso on. Colonna di Cesaro, parlando del trattato di Versailles, disse: « ma non si accorge il governo che la marea sale e che essa travolgerà patti e trattati che non siano l'espressione della volontà dei popoli? »

I deputati socialisti, interruppero: « Marea rossa, marea rossa.... ». E l'on. Colonna di Cesaro e con lui tutti i deputati borghesi, non opposero verbo all'interruzione socialista. E non potevano fare a meno, perchè tutti sentono che la marea rossa sale, e travolgerà più presto che non si creda, non solo tutte le ingiustizie consacrate nei patti e nei trattati della diplomazia borghese, ma la stessa società borghese, capitalistica, causa delle ingiustizie stesse.

I cambi e il prestito

La lira italiana è ridotta, ora, nel cambio, al valore di cinque soldi.

Taluni, di fronte al continuo deprezzamento della nostra lira, si meravigliano pensando che tale deprezzamento non dovrebbe più verificarsi dopo il buonissimo esito dato dal prestito statale.

Costoro dimostrano di possedere una buona dose di ingenuità e di avere, di conseguenza, creduto alle bagote dei giornali borghesi e dei propagandisti del prestito nazionale.

Infatti non occorre certamente essere professori d'economia per capire e per sapere che i prestiti di stato arrecano soltanto un aumento di credito e quindi il deprezzamento della valuta.

Per migliorare i cambi, bisogna abolire i prestiti d'ogni sorta. E la bella Italia, grande e potente, in conseguenza della guerra con la Russia e della vittoria conseguita, si vuole avere il cambio alla pari, deve decidersi a fare, non degli altri prestiti, ma ad abolire anche quelli fatti, bruciando il libro del debito pubblico.

Corsi di lezione per gli amministratori comunali

La Società Umanitaria di Milano si è preoccupata di dare ai lavoratori una certa cultura amministrativa perchè possano bene corrispondere alle grandi speranze che gli uomini del lavoro poggiano sui loro migliori compagni, nell'eventualità che essi abbiano ad essere nominati alle cariche pubbliche nelle prossime elezioni amministrative.

A tale scopo l'Umanitaria ha deliberato di istituire una ventina di CORSI.

Essi consteranno di 14 lezioni ciascuno, nelle quali, esperti insegnanti, illustreranno la legislazione e la pratica amministrativa dei Comuni, della Provincia e delle Opere Pie.

I Corsi avranno la loro sede nei seguenti Comuni: Abbiategrasso — Binasco — Borghetto Lodigiano — Busto Arsizio — Casalpusterleno — Cernusco sul Naviglio — Codogno — Desio — Gallarate — Fagnano — Lodi — Magenta — Melegnano — Melzo — Milano (2 sezioni) — Monza — Paolo Lodigiano — Rho — Saronno — Sesto Calende — Vimercate.

Saranno ammessi a questi Corsi i lavoratori da 2 a 4 per Comune, eleggibili a Consiglieri Comunali, che verranno designati dalle organizzazioni operaie e che si impegnino di frequentare regolarmente tutte le lezioni.

Le lezioni verranno tenute nelle mattinate dei giorni festivi a partire dal 22 corr. mese.

Si raccomanda alle organizzazioni di scegliere fra i migliori e più colti e che per le loro qualità ed attitudini possano trarre il maggior profitto dagli insegnamenti.

Le domande di ammissione debbono essere inviate dalle organizzazioni all'Umanitaria entro il 17 del Corrente mese.

Dal dir al fare

F. S. Nitti inviava alla Camera dei Deputati la stampa gialla, la stampa pazientemente patriottarda.

— Pubblica certe cose. Si dirà: c'è la censura.... Ma la censura è tanto stupida!

— Fu un'insurrezione dai banchi dei socialisti!

— E perchè la mantiene?

— Sopprimerla se è stupida!

— Abolirla se non vi serve!

In questa battuta del Primo Ministro, c'è tutta la sostanza della sua politica, dell'odierna politica borghese. Politica di finzioni. Politica di falsità, politica d'inganno. Democrazia, populismo a parole. Conservatorismo, affarismo a fatti.

Si dice — per accontentare i critici — che la censura è stupida, ma la si lascia in funzione. Si promettono riforme costituzionali, che allarghino la sovranità popolare, ma intanto si chiude il Parlamento e si va a stipulare i trattati politici, finanziari e militari, col'antico procedimento diplomatico segreto.

Si proclama il rispetto delle pubbliche libertà e si lascia ai Prefetti ed ai questori di fare scempio a loro arbitrio. Si raccomanda al popolo economia e si sperpera il pub-

blico denaro nel modo il più indegno: le sole opere militari assorbono ancora centinaia di milioni al mese.

Il brutto gioco è durato fin troppo. E' ora di farlo finire!

Legge dei medici socialisti

E' stato pubblicato il resoconto del I.° Convegno dei medici socialisti italiani: i compagni medici non ancora iscritti alla Lega sono pregati di farne richiesta al Segretario dott. Virgilio Ferrari, viale Abruzzi, 45, Milano.

Per la "Casa del Proletariato,, Gallaratese

Gli industriali contro la giornata di lavoro

Convegno Straordinario Camerale

Alla domanda presentata dalla Camera del Lavoro — in relazione al deliberato del Convegno Camerale del 4 Gennaio u. s. — di lavorare una giornata festiva (o due sabati inglesi) pro « Casa del Proletariato », la Federazione Industriale ha risposto negando il suo consenso.

Per esaminare questo deliberato padronale, di aperta opposizione al desiderio della massa operaia, e per decidere la linea di condotta che in proposito deve tenere la Camera del Lavoro è convocato in Gallarate per domenica 15 corr. alle ore 10 ant. nelle Scuole Secondarie (Piazza Giovane Italia) un Convegno Straordinario di tutte le Sezioni aderenti alla Camera del Lavoro.

Le Sezioni sono pertanto pregate di mandare una propria rappresentanza nella misura di un delegato per ogni 50 soci o frazione.

Raccomandasi vivamente di non mancare e di essere puntuali.

p. La Commissione Esecutiva
Il Segretario
PAOLO CAMPI

COMMENTANDO

Il Convegno dei rappresentanti delle organizzazioni operaie, aderenti alla Camera del Lavoro, tenutosi in Gallarate il 4 gennaio u. s. discusse della necessità di avere una sede ampia e decorosa, corrispondente ai bisogni ed all'importanza del movimento operaio, ha deliberato — come ebbero a riferire nei precedenti numeri — di lavorare in un giorno festivo (o due sabati inglesi) e di devolvare l'imposto di tale giornata, a favore del fondo per costruendo « Casa del Proletariato ».

La Camera del Lavoro, comunicando quanto sopra alla Federazione Industriale, esprimeva fiducia, che nessuna opposizione avrebbe essa fatto alla deliberazione e pertanto rivolgeva alla medesima Federazione, invito perchè volesse fissare un prossimo convegno onde stabilire il modo più confacente per l'attuazione del deliberato operaio.

La Federazione Industriale l'8 corr. si è riunita in assemblea generale, ed ha, in proposito, preso la seguente deliberazione:

« L'assemblea, avuta comunicazione della lettera 27 gennaio p. p. colla quale la Camera del Lavoro domanda sia fatta una giornata di lavoro straordinaria, di cui il ricavo debba devolversi a favore della costruenda sede delle sue organizzazioni operaie;

risolvendo innanzi tutto la contraddizione per tale richiesta di prestazione straordinaria ed il fatto che ancora non si sono recuperate ore di lavoro perdute, e si danno frequenti casi di rifiuto a recuperare le ore stesse;

ritenuto di non dovere prestarsi a che s'impongano alla collettività operaia contribuzioni a profitto di una determinata organizzazione; anche per non creare precedenti che potrebbero poi essere invocati per altri scopi; passa all'ordine del giorno. »

Dunque la Federazione Industriale nega il proprio consenso al deliberato operaio e lo nega affermando esservi contraddizione tra la richiesta di prestazione straordinaria ed il fatto che ancora non si sono recuperate ore di lavoro perdute e di cui si danno frequenti casi di rifiuto a recuperare le ore stesse.

Che cosa vuol dire con ciò la Federazione Industriale? Forse che la Camera del Lavoro ha fatto una richiesta non condivisa dalla massa operaia? Se tale è il pensiero della Federazione Industriale perchè non ha essa, colto la palla al balzo per dimostrare che la Camera

del Lavoro non ha seguito nella massa operaia?

Sarebbe stato così felice l'autore della « Cronaca del lavoro » dell'Unione di poter scrivere, all'indomani del rifiuto operaio un articolo sensazionale dal titolo: « La Camera del Lavoro sconfessa dalla massa operaia, oppure con quest'altro titolo: « Un pronunciamento degli operai contrario ad una deliberazione della Camera del Lavoro. »

Ripetiamo che sarebbe stata, comunque, una ottima occasione per dimostrare che la deliberazione della Camera del Lavoro era in aperta contraddizione coi desideri e con la volontà della massa operaia.

La Federazione Industriale invece non..... desidera dare una dimostrazione simile e perciò si è limitata a rilevare una contraddizione che non esiste che nella testa dell'individuo che ha stilato l'ordine del giorno padronale.

La Federazione Industriale lamenta che si danno frequenti casi di rifiuto a recuperare ore di lavoro perdute. Quali?

Quelle per mancanza di energia elettrica? Ma vi è la sua brava ragione: quella di indurre i signori industriali, o chi per essi, a por fine ad un sistema che se poteva essere tollerato durante la guerra, non lo dev'essere più ora che la guerra è finita ed è finita con la grande vittoria.

Del resto loro signori ci tengono tanto al ricupero di queste ore?

Ebbene, la Camera del Lavoro, a nome delle maestranze operaie, gliene offrirebbe l'occasione per il ricupero di una parte di esse, poiché la giornata pro « Casa del Proletariato » doveva essere fatta « in una giornata festiva, non di domenica, od in due sabati inglesi, o, eventualmente, anche lavorando una ora dopo l'orario normale. »

Agli effetti della produzione e del guadagno padronale, gli industriali avrebbero avuto tutto da guadagnare, inquantochè nessun compenso straordinario veniva a loro chiesto per questo lavoro straordinario.

La Federazione Industriale ritiene di non doversi prestare a che s'impongano alla collettività operaia contribuzioni a profitto di una determinata organizzazione.

Ebbene, o signori, se vi premono tanto gli interessi delle gialle vi possiamo assicurare che in questo caso la Camera del Lavoro era disposta a stabilire condizioni tali che vi avrebbero dato modo e possibilità perchè non un centesimo di guadagno delle vostre perdite, andasse a profitto della determinata organizzazione: Camera del Lavoro.

Infine la Federazione Industriale non accoglie la richiesta della Camera del Lavoro per non creare precedenti che potrebbero essere invocati per altri scopi.

Ma chi non li conta più ormai i precedenti che la Federazione Industriale, non voleva creare e che poi alla fine dovette invece crearli?

Meglio dunque avrebbe fatto la Federazione Industriale a dichiarare sinceramente ed apertamente ch'essa è contraria alla richiesta della Camera del Lavoro, perchè essa non desidera, perchè essa non vuole che l'organizzazione operaia abbia una sede ampia e decorosa.

Non lo desidera la Federazione Industriale, come non lo desiderano i signori padroni di case che negano i locali alla Camera del Lavoro.

Ma invano, o signori, voi vi opponete alla richiesta di prestazione straordinaria pro « Casa del Proletariato ».

La massa operaia gallaratese è fermamente decisa di avere la propria « casa » e l'avrà.

Essa intende mettere insieme i capitali necessari per la costruzione con il proprio lavoro ed i propri sacrifici.

Se voi le negherete il modo e la possibilità di fare ciò, la massa operaia gallaratese invocherà dei precedenti di Milano e di altre città d'Italia.

L'organizzazione operaia risponde ad un bisogno sociale. Per esplicare la sua opera ha bisogno di locali. E come le autorità di Milano e di altre città d'Italia in circostanze simili hanno dovuto provvedere, dando sede alle locali organizzazioni operaie, così domani si potrebbe chiedere e pretendere — come sa pretendere, la massa operaia — che alla sede della Camera del Lavoro ed annessi organizzazioni ci deve pensare il Comune.

Movimento Proletario

Sono riluttanti...

Ma finiranno per cedere!

Martedì si è nuovamente riunita la Commissione per la riforma del patto colonico nell'Alto Milanese.

I rappresentanti dei proprietari di fondi hanno manifestato tutta la loro riluttanza ad aderire alla completa trasformazione dell'affitto in generi in affitto a denaro.

Essi vorrebbero mantenere la compartecipazione padronale nella produzione dei bozzoli.

I rappresentanti dei contadini — e con particolare vivacità l'on. Bellotti, l'on. Buffoni ed il prof. Minguzzi — illustrarono invece la ferma volontà dei contadini di ottenere senz'altro la pronta stipulazione dell'affitto esclusivamente a denaro.

La discussione che si protrasse, tutta la giornata — sotto la direzione del prof. Sorelli della Cattedra Ambulante di Agricoltura — sarà ripresa ancora nella settimana prossima.

LE AGITAZIONI NAZIONALI

della Federazione Italiana Operai Tessili

Il giorno 16 Febbraio, a Milano, presso la sede dell'Associazione Cotoniaria Italiana, si iniziarono le discussioni sul memoriale presentato dalla Federazione Italiana Operai Tessili per le maestranze dei rami cotone, lino, canapa e juta. Si procederà prima alla discussione generale interessante tutti i rami, definendo poscia le questioni tecniche particolari per i cotonieri. In seguito si liquideranno quelle del lino e canapa. Per la juta, invece, essendosi l'Associazione Industriale rifiutata di discutere perchè non ha funzioni sindacali, si procederà separatamente verso le singole ditte.

Desidero espresso dai dirigenti cotonieri, dei Linifini e Canapifici, è di venire ad una conclusione sollecita sia positiva o negativa. Si terranno dunque sedute per parecchi giorni di seguito. Comunque, per tutti i rami interessati, la decorrenza delle nuove condizioni di lavoro avrà effetto retroattivo fino al 3 febbraio.

E' questo il primo movimento veramente a carattere nazionale che si sia fatto in Italia. E' anche il più importante per il numero degli operai interessati: circa un mezzo milione. Trovandosi pure in agitazione le branche: tessitura di seta, maglierie, passamanerie, calicifici e quantifici delle diverse filati italiane, si può affermare che le forze intere della Federazione Tessile sono quasi tutte impiegate. I memoriali presentati si avvicinano nelle domande d'aumento ed in quelle di carattere morale, per quanto è dato dalle particolari condizioni delle industrie.

E' una linea logica di giustizia e di equità che si cerca di introdurre nei rapporti attuali fra capitale e lavoro. Si vuole, con un'azione unica, sopprimere quelle fonti di infinite e gravi questioni per ottenere che la maestranza di una località sia compensata come quella di un'altra località; che un reparto, per avere un miglioramento debba mettere gli altri dello stabilimento in condizioni di non poter più lavorare. Perciò l'agitazione comprende indistintamente tutte le categorie: dal fachino che porta la materia prima allo stabilimento, fino al capè ed assistenti. Sono esclusi soltanto gli impiegati, per competenza di organizzazione e, diciamo pure, per la verità, in causa della loro scarsa organizzazione.

Di fronte a questi intendimenti della Federazione Tessile, cosa vorranno fare le organizzazioni industriali? L'abbiamo già detto più indietro per quanto si riferisce all'inizio delle trattative. Possiamo pure aggiungere che i dirigenti industriali si sforzano perchè effettivamente l'accordo possa avere valore nazionale. Sfuggono solo gli industriali degli juffici. Ma, e per quanto riguarda le concessioni? Un nostro lavoro di sondaggio ci ha rivelato l'esistenza di una certa buona volontà. Noi auguriamo vivamente e speriamo che l'agitazione possa chiudersi in modo pacifico. Per dir questo non facciamo deduzioni da quanto si è concluso per il Bergamasco da parte dei clericali. Quella soluzione ha un valore pressochè nullo a ciò che vogliamo conseguire noi. E' un movimento locale, malgrado che le questioni dei Consigli di Fabbrica, dell'interesse degli utili e dell'esclusività dell'organizzazione operaia nelle fabbriche sia demandata alla agitazione generale. Del resto le concessioni degli industriali Bergamaschi — da quanto ci pare di poter capire attraverso i comunicati dei giornali — sono subordinate all'accettazione operaia di una straordinaria giornaliera obbligatoria, cioè delle 9 ore. Cosa che non le nostre organizzazioni, né le maestranze da

noi organizzate intendono in alcun modo accettare.

Del resto, è solo la Federazione Italiana Operai Tessili che può sistemare veramente le condizioni delle categorie sopracitate.

Gli operai rappresentati dalle Federazioni cattoliche Bergamasche, dal Sindacato Italiano Tessile (pure Cattolico) e dai Sindacalisti che hanno presentato dei memoriali, non raggiungono complessivamente un quinto di quelli rappresentati dalla Federazione Tessile. E' bene avvertire qui che le trattative con gli industriali avverranno separatamente da noi a tutti quegli organismi e per ragioni di principio e per ragioni di tattica contingente.

Dunque gli industriali dedurranno di fatto, solo con la Federazione Tessile. Con essa si andrà all'accordo, oppure alla rottura ed allo sciopero nazionale. Le maestranze nostre, intanto, sono pronte: ardenti nell'attesa, ma disciplinate. La parola d'ordine loro data è stata rispettata con una fiducia ed entusiasmo ammirevole, malgrado sia trascorso il 3 Febbraio, giorno in cui dovevano incominciare i miglioramenti.

Se le circostanze volessero che la parola fosse cambiata nel senso di proclamare la battaglia, colla stessa disciplina la osserverebbero; fiduciosi sempre nel loro dirigenti, nella loro forza, nel loro diritto e nella risoluzione vittoriosa della loro grande agitazione.

La lotta contro i gialli

In seguito alla richiesta presentata dal nostro sindacato operai tessili alla Federazione Industriale, perchè d'ora innanzi, non siano ammessi e mantenuti al lavoro che operai muniti della tessera del Sindacato Tessile, aderenti alla Camera del Lavoro, la Federazione Industriale, nella sua assemblea generale di domenica scorsa ha approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, avuta comunicazione della lettera del 29 gennaio p. p. colla quale la Camera del Lavoro di Gallarate, chiede l'ostracismo dalle fabbriche degli operai non organizzati nelle sue leghe;

Sentiti i risultati del convegno tenutosi ultimamente in Sottoprefettura per i casi avvenuti negli stabilimenti Seveso e Gommarsca, Cesare Macchi, Bassetti, Bonomi, Intorini Vittorio; nel mentre manifesta il suo avviso fermamente avversato ad ogni coercizione che ferisca la libertà di coscienza e di lavoro o tenti di trasportare nel regime e nei rapporti dell'industria, competizioni di contenuto apertamente politico;

Ravvisando nella questione, quegli estremi di generalità che necessariamente richiedono l'intervento delle organizzazioni industriali superiori.

Trasmette la domanda della Camera del Lavoro al Comitato Federale dell'Industria Cotoniera ».

Il Comitato Federale dell'Industria Cotoniera ha, a sua volta, comunicato alla Camera del Lavoro di aver deferito la pratica alle superiori organizzazioni ed è così evidente che la soluzione si farà aspettare non poco.

Intanto lunedì prossimo le gialle sospese dal lavoro, dovrebbero rientrare negli stabilimenti. Come saranno accolte dal resto delle maestranze?

Purtroppo, il contegno tenuto in questi giorni dalle gialle e dai loro giornali, non è stato tale da pacificare gli animi.

Dal canto nostro però auguriamo che nessun incidente abbia più seguito in attesa di quanto staranno per deliberare gli organismi superiori.

Agitazione ricamatori

Domenica scorsa l'assemblea dei ricamatori ha nominato una commissione, dando a questa il mandato di preparare lo schema del memoriale da presentarsi agli industriali.

La suddetta Commissione si è radunata martedì sera assistita dal compagno Guido Canziani: ed ha compilato il nuovo memoriale.

Domenica, domenica, 15 febbraio, i ricamatori e personale, affine, maschile e femminile, sono convocati nuovamente in assemblea, che avrà luogo a Gallarate, nelle Scuole Secondarie di piazza Giovane Italia, alle ore 14, per approvare definitivamente il memoriale da inviarsi agli industriali.

Si fa quindi raccomandazione ai ricamatori di intervenire numerosi all'assemblea di domenica.

Lo sciopero dei lavoratori in pettini di Cassano Magnago

Lunedì sera l'assemblea generale dei lavoratori in pettini, dopo aver udito la relazione fatta dal compagno Guido Canziani, delle trattative fatte con le ditte F.L.I. Ferrazzi e Guenzani e Lattuada, ha deliberato al-

l'unanimità lo sciopero generale che si è iniziato martedì mattina in tutte e 4 le fabbriche.

Le ragioni dello sciopero sono: rifiuto da parte delle ditte di dare un salario agli operai rispondente agli attuali bisogni della vita.

Rifiuto di dare il 50% per le ore straordinarie, mentre si vorrebbero obbligare gli operai a lavorare un'ora di più al giorno.

Rifiuto di indennizzare la maestranza per le sospensioni di lavoro per cause indipendenti dalla volontà dell'operaio.

Lo sciopero prosegue compatto e gli operai sono disposti a resistere sino alla loro completa vittoria.

Le forze dei lavoratori della terra organizzati.

Si sfida il PPI a pubblicare le sue statistiche

La Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra pubblica una statistica molto eloquente dei suoi organizzati.

Nel 1919 la Federazione ha incassato 450 mila tessere. Al 31 gennaio del corrente anno, la Federazione ha distribuito oltre 500 mila tessere dividendo l'elenco seguente:

Riparto 318.785		
Alessandria	10.000	Palermo 150
Ancona	1.000	Parma 8.000
Aquila	700	Pavia 40.000
Arezzo	2.000	Perugia 8.800
Ascoli Piceno	730	Pesaro 3.000
Bari	15.000	Piacenza 5.000
Bologna	50.000	Pisa 5.000
Brescia	10.000	Porto Maurizio 500
Campobasso	255	Ravenna 20.000
Caserta	600	Reggio Calabria 700
Chieti	5.000	Reggio Emilia 18.000
Cemona	20.000	Roma 15.000
Cremona	40.000	Rovigo 20.000
Ferrara	7.000	Sassari 200
Firenze	21.500	Siena 10.000
Forlì	1.500	Siracusa 500
Genova	10.000	Teramo 4.000
Grosseto	1.000	Torino 190
Lucca	25.000	Treviso 7.000
Mantova	25.000	Udine 5.000
Milano	25.000	Venezia 15.000
Modena	25.000	Venezia Giulia 2.000
Novara	25.000	Verona 20.000
Padova	20.000	Vicenza 5.000

Da riportare 318.785 Totale 521.825

Come si vede, la Federazione raccoglie una forza veramente importante, l'unica forza seria del proletariato agricolo d'Italia: essa estende la sua autorità su tutte le plaghe. Nei merzadri e isole, i suoi quadri sono più deboli, non perché non vi sia in quelle località la possibilità e la volontà di aderire alla Federazione, ma perché questa — trattandosi di plaghe lontane — procede con prudenza e non sollecita le adesioni se non quando sa di poter corrispondere moralmente e materialmente ai bisogni del movimento.

Ma tra breve, come si è organizzato il lavoro nei tre Italia Centrale, nelle Puglie, Veneto, Toscana, Marche, si procederà ancora alla intensificazione del movimento nei merzadri e nelle isole.

Di fronte a queste cifre saremmo curiosi di sapere... quali sono le forze del Ppi.

Il Ppi ha l'abitudine di suonare la gran cassa alle sue organizzazioni a nome delle quali, parla, scrive, minaccia...

Le loro forze sono in gran parte scritte su la carta e rappresentate da elenchi ipotetici, compilati in canonica.

Creano a macchina anche Federazioni Nazionali, imitando in tutto il nostro movimento come fecero bei merzadri e piccoli proprietari.

Noi chiediamo al Ppi di pubblicare un elenco controllabile delle sue forze agricole organizzate, un bilancio finanziario delle sue Federazioni Nazionali.

Guai a mettere una punta di spillo in quel pallone d'aria che è l'Organizzazione del Ppi! Cascherebbe sulla testa a chi lo ha fabbricato!

Come è nato il granchio

L'«Unione» fresca, fresca, pubblica una corrispondenza da Crenna, in cui racconta una storia di violenza a danno di operaie gialle da parte di operaie rosse, avvenuta nello stabilimento Cesare Macchi e C., facendola precedere da questo acro commentario:

«Credevamo che l'assicurazione data dalla vostra Camera del Lavoro, dopo i disastrosi incidenti... dei quali vi siete occupati, avesse un reale valore per le maestranze della plaga gallaratese; ma purtroppo dobbiamo constatare che ormai non si sente neppure la parola di persuasione che viene direttamente dagli organizzatori e paladini della causa proletaria».

Orbene, dopo il convegno in Sotto-Prefettura e gli accordi presi cogli industriali della Camera del Lavoro non è avvenuto più nes-

sun incidente fra le operaie cattoliche e quelle aderenti alle nostre organizzazioni. Né a Crenna, né altrove.

Dove ha pescato allora l'«Unione» la strabiliante notizia?

Volete proprio saperlo?

E' stato un errore di... forbici.

La nota dell'«Unione» — portata come corrispondenza da Crenna — si riferiva agli incidenti avvenuti il 26 gennaio nello stabilimento di Gallarate della Ditta Cesare Macchi e C., incidenti precedenti al Convegno tenuto in Sotto-Prefettura, ed ai noti accordi, incidenti che furono anzi una delle cause determinanti di quel convegno e di quegli accordi.

La notizia di tali incidenti venne pubblicata su «diversi giornali con molti giri di ritar-

do — la solita solerzia dei corrispondenti locali della stampa quotidiana! Fra gli altri l'ha data la «Cronaca Prealpina». Da uno di questi giornali l'ha tagliata il compilatore dell'«Unione», che, assai poco al corrente della cronaca gallaratese, ha pensato che i fatti dovevano esser accaduti a Crenna ed ha creduto opportuno aggiungervi la deplorazione per quella fastidiosa di una Camera del Lavoro.

La lingua batte — sempre — dove il dente duole.

Così è nato il granchio.

Ma un'altra volta l'«Unione» starà un po' più attenta... colle forbici.

Ne siamo certissimi.

GALLARATE

Le condizioni dell'Officina del Gas

I signori ing. Cattaneo, Erminio Forni ed avv. Sironi, che furono chiamati dal Commissario Prefettizio a comporre la Commissione Amministrativa dell'Azienda Municipalizzata del Gas, hanno declinato l'incarico, come già precedentemente avevano fatto i signori cav. Antonio Maino e cav. O. Puricelli, nominati coll'ing. Cattaneo, dal Consiglio Comunale, in seduta 14 ottobre us. a sostituire la vecchia Commissione Amministrativa, resasi dimissionaria per le note ragioni, che hanno determinato il Consiglio stesso a decidere la inchiesta sul funzionamento dell'Azienda.

In verità la riluttanza da parte dei cittadini chiamati al non facile compito di amministrare l'Officina del gas, si spiega e si giustifica benissimo quando si pensi alle condizioni di eccezionale gravità in cui versa l'Officina.

E' necessario che la cittadinanza conosca nuda e cruda la verità. L'Officina, per cause diverse, sulle quali sta inquirendo la Commissione di inchiesta, causa a cui si aggiunge l'enorme rincaro del fossile, corre il pericolo di doversi chiudere.

Continuandosi a mantenere il prezzo pagato attualmente per il gas dai consumatori, e calcolato pure il fossile a L. 400 la tonnellata (molto meno di quanto costi in realtà), l'Officina avrebbe una perdita per il 1920 di circa L. 300.000. A Gallarate, non si capisce con quale criterio, dal 1° Febbraio 1918, venne mantenuto il prezzo del gas a cent. 47 al mc., tassa esclusa — come quando il fossile veniva fornito dallo Stato, fermo stazione, a L. 165 la tonnellata, mentre il prezzo del carbone è andato crescendo fino a raggiungere la cifra di 600 lire la tonnellata e notevolmente è pure aumentato il costo della mano d'opera, delle riparazioni, dei materiali. Così nessun aumento venne apportato ai contatori, come si sarebbe dovuto in relazione al maggior costo di essi e delle loro riparazioni.

Secondo i prezzi fissati alla Officina privata per la vendita del gas durante il mese di Gennaio con Decreto del Ministero per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro, noi vediamo che a Legnano il gas si paga cent. 58, (tassa esclusa), ad Abbiategrasso cent. 66, a Bari cent. 75, a Biella cent. 78, a Cantanaro cent. 84, ad Intra cent. 70, a Legnano cent. 72, a Mondovì cent. 75, a Nizza Monferrato cent. 75, a Novara cent. 64, a Piacenza cent. 60, a Savignano cent. 72, a Siena cent. 76, a Valenza cent. 90, ecc. ecc. Per nessuna Officina è stabilito un prezzo tanto basso come per la nostra. Ed è facile prevedere l'affermare che tutti questi prezzi, nei successivi decreti per il febbraio ed il marzo, in relazione al rincaro del fossile, dovranno essere aumentati notevolmente.

Il Commissario Prefettizio, di fronte ad una così grave situazione, ha intanto provveduto, affidando l'incarico dell'Amministrazione e della vigilanza dell'Officina, ad un tecnico di riconosciuta competenza, l'ing. Carlo Garghetti di Milano, consigliere delegato della Officina gas di Abbiategrasso e di Legnano, e prossimamente indirà una adunanza dei rappresentanti della Banca di Gallarate, dei maggiori consumatori e delle autorità, allo scopo di avvisare ai mezzi più opportuni atti a scongiurare il pericolo di dover sospendere il servizio.

Per l'elettrificazione della tratta tranviaria Gallarate-Busto Arsizio

Come abbiamo annunciato, il compagno on. Buffoni aveva presentata una interrogazione al Ministro dei Lavori Pubblici sulla necessità di far provvedere alla immediata elettrificazione della tratta tranviaria Gallarate-Busto Arsizio.

Ecco cosa ha risposto il Sottosegretario on. A. Ciampi:

«Con la Società Trazione ed Impres Elettriche, concessionaria della tranvia da vapore

Milano-Gallarate, venne stipulata, a sua richiesta, il 10 luglio 1913, una convenzione, approvata con R. Decreto del 6 novembre successivo, mediante la quale la Società «era autorizzata a trasformare a trazione elettrica la tranvia» sotto la prescrizione della osservanza di speciali condizioni tecniche; senza che peraltro fossero stabiliti termini e sanzioni per il compimento dell'opera.

Questa, effettuata per il tronco Milano-Busto Arsizio, rimase sospesa, per effetto della guerra, nel residuo tratto sino a Gallarate.

Nel Giugno ultimo scorso, il Comune di Gallarate fece pervenire rimostranze al Ministero, perchè fosse fatto obbligo alla Società di completare senza ritardo, l'elettrificazione della linea; ma si dovette far rilevare che il Governo non aveva veste, né mezzi per intervenire con provvedimento di carattere coattivo.

Peraltro fu invitato il Circolo Ferroviario di Milano a rivolgere premure alla Società per soddisfare il desiderio dell'Amministrazione di Gallarate.

Ora, però, se l'obbligo per la Società di compiere l'elettrificazione della tranvia non può dedursi dalla convenzione annessa, può sorgere dalla disposizione sancita nell'articolo 1, lettera b) del Decreto Reale 25 agosto 1919 n. 1582, che fa obbligo di provvedere alla applicazione della trazione elettrica su linee ferroviarie e tranviarie concesse all'industria privata od in corso di concessione, previa revisione, ove occorra, degli atti di concessione, quando risulti la possibilità di prelevare o trasportare convenientemente l'energia elettrica occorrente.

Ma per l'applicazione di questa norma — evidentemente assai delicata ed ardua per quanto si riferisce a ferrovie e tranvie già concesse ed aperte all'esercizio od in via di esecuzione — si stanno studiando i criteri di massima circa i limiti ed i modi con cui l'obbligo, debba essere fatto valere rispetto alle dette linee; e solo alla stregua di tali criteri, si potranno determinare le eventuali pressioni governative sulla società esercente la tranvia Milano-Gallarate.

La risposta del Ministero è assai poco soddisfacente. Vi si rileva ancora una volta come si favoriscano sempre gli interessi delle private società di speculazione capitalistica non ponendo termini per la esecuzione dei lavori e delle costruzioni e lasciando indefeso così il pubblico interesse.

Ma sulla questione si ritornerà e si insisterà — con l'opera concorde dei Comuni interessati della Provincia e dei nostri deputati — per forzare il Governo ad imporre alla Società la pronta soddisfazione del bisogno di migliori e più larghe comunicazioni della nostra popolazione.

Assemblea Socialista

Presieduta dal compagno Luigi Clerici, lunedì scorso ebbe luogo l'assemblea della Sezione Socialista.

Vennero accettate le domande di nuovi soci, indi l'assemblea designò i compagni Leone Spini ed Antonio Luoni, quali rappresentanti nella Commissione Comunale per l'acquedotto.

L'assemblea ha poi accettato le dimissioni «per ragioni di famiglia» del socio Francesco Grandi. Infine ha preso deliberazioni di carattere interno ed in ordine ai rapporti con la «Battaglia Socialista», organo della Federazione Provinciale di Milano.

NORMALE EPILOGO

Ricordate tutto l'enorme scalpore suscitato dai soliti borghesotti quando una sera della scorsa estate l'industriale Ettorre Mazzucchelli veniva ferito da un suo dipendente?

La colpa del fattaccio doveva farsi risalire — naturalmente — ai socialisti.

Orbene, non son passati molti mesi ed il volgare delitto ha avuto il suo modesto epilogo al Tribunale Penale di Busto Arsizio.

Dal processo è risultato che il feritore — individuo che non s'è impacciato mai di politica — prendiamo le parole dal non sospetto

resonante dell'«Unione» — è un epiletticoide, facile al bere, e che la sera del delitto era eccitato, non dalla propaganda socialista, ma dal troppo vino bevuto. Tanto che il Tribunale ha potuto condannarlo — ammettendo il vizio parziale di mente per ubriachezza ed altre chianimenti — a soli nove mesi e mezzo di reclusione.

Nessuna riduzione speciale sul prezzo dei biglietti ferroviari di 3. classe

I compagni on. Buffoni, Campi, Gherzi, Romigliano Riccardo, Spagnoli, fin dal principio del Dicembre scorso, avevano presentato interrogazione al Ministro per i Trasporti Marittimi e Ferroviari: «Sull'eccessivo e sproporzionato aumento del prezzo dei biglietti di terza classe sulle linee ferroviarie locali Milano-Gallarate-Varese-Arona-Luino, e per sapere se non creda opportuno di disporre subito una revisione delle tariffe ora adottate o quanto meno accordare speciali riduzioni e facilitazioni a favore degli operai e delle operaie che debbono viaggiare su tali linee per recarsi al lavoro nei centri industriali e ritornare poi nei luoghi di loro dimora».

Il Sottosegretario, ha dato la seguente risposta scritta:

«Il R. D. n. 2159 del 9 ottobre, che ha stabilito i nuovi aumenti di tariffa attuali col 1° dicembre, non ha fatto alcuna eccezione a favore di linee, su cui fossero in vigore tariffe locali, come sono quelle vigenti nelle linee varesine.

Dato quindi il carattere generale del provvedimento, non si poteva a meno di estenderlo anche alle linee predette, né ora è dato di concedere delle speciali riduzioni.

Si fa però presente che le persone le quali hanno da compiere viaggi frequenti, quali sarebbero appunto gli operai e le operaie che debbono recarsi al lavoro nei centri industriali e ritornare poi nei luoghi di loro dimora, hanno un sensibilissimo risparmio nella spesa di trasporto, munendosi di biglietti di abbonamento, i quali per percorrenze brevi hanno subito un aumento di prezzo molto inferiore a quello dei biglietti di corsa semplice».

Circolo Educativo Emancipazione

Sotto la Presidenza di Leone Spini, sabato scorso si tenne l'assemblea straordinaria dei vecchi soci e non soci e simpatizzanti per la ricostituzione del Circolo.

Grandi, per la commissione provvisoria, ha espresso le condoglianze alla famiglia Chini, per la perdita del carissimo Vittorio; fece la relazione sull'opera della Commissione provvisoria che venne approvato all'unanimità. Si venne alla nomina del Consiglio che riuscì composto dai seguenti compagni: Grandi F., Bossi Michele, Colombo Giuseppe, Cervini Giuseppe, Coarezza Carlo.

Sulla quota d'entrata, dopo esauriente discussione, alla quale parteciparono Clerici, Spini, Colombo e Grandi, si deliberò per i vecchi soci L. 2,50 e L. 5, per i nuovi soci. Così ebbe termine la laboriosa assemblea che promette bene per il buon andamento del Circolo.

IL CONSIGLIO.

Notiziario Municipale

Tassa sulle vetture e sui domestici

La cessata amministrazione comunale con deliberazione 7 ottobre 1917 del Consiglio Comunale debitamente approvata dalla G. P. Amm., in applicazione all'art. 2 del Decreto luogotenenziale 5 Agosto 1917, n. 1229, stabiliva di modificare le tariffe sulle vetture e sui domestici nel senso di raddoppiarla. Tale deliberazione non veniva però applicata né per il 1918, né per il 1919.

Ora il Commissario Prefettizio, ritenuta la opportunità e la necessità di attuare il citato provvedimento, allo scopo di assicurare il relativo cospicuo al bilancio comunale, in data 11 corr., ha stabilito di applicare nell'anno 1920 la detta tassa nella misura fissata dal Consiglio Comunale.

Ripartizione degli approvvigionamenti

Il Commissario ripartitore degli approvvigionamenti della Provincia di Milano, comunica che per evitare possibili errori o duplicati nella consegna delle derrate di sua competenza: (lardo, olio, formaggi duri, merluzzo, tonno ecc.), l'approvvigionamento di esse, dal 1° Febbraio corr., giusta le risposte date ai suoi questionari, verrà fatta nel Comune di Gallarate, come segue:

Al Comune di Gallarate per abitanti N. 12.000 — Alla Cooperativa Impiegati per abitanti N. 3000. — Alla Cooperativa Manifattura per N. 600; — Alla Cooperativa Ferroviari per N. 600. — Alla Cooperativa Emancipazione per N. 600. — Alla Società Anonima Cooperativa di Arimate per N. 600. — Alla Cooperativa di Cedrate per N. 1000.

Ci consta che alcune Cooperative hanno ricorso contro tale ripartizione, ritenendola, sproporzionata ed insufficiente al loro fabbisogno.

La mancanza di zucchero

Da qualche tempo a Gallarate, come in molti altri centri, si lamenta la mancanza quasi totale di zucchero.

Naturalmente l'inconveniente è causa di molte e giustificate lagnanze, specialmente in questo periodo di epidemia influenzale. E' bene però che la cittadinanza sia informata che la deficienza di zucchero deve essere esclusivamente alla mancata spedizione dei quantitativi assegnati alla locale Federazione Esercenti, distribuita per Gallarate e dintorni.

La Federazione ha anticipato durante lo scorso mese di Gennaio la somma di L. 400 mila circa per l'assegnazione di ottocentotrenta quintali di zucchero, dei quali solo una piccola parte — affatto insufficiente — è giunta il giorno 11 corr., e dovette essere distribuita proporzionalmente, d'ordine dell'Intendenza di Finanza, a Gallarate e ad altri 34 Comuni. Dal canto loro il Commissario Prefettizio ed il Sottoprefetto, hanno ripetutamente telegrafato alla Intendenza di Finanza, alla Società Romana fornitrice dello zucchero ed al Capo stazione di Pontelagoscuro, reclamando e sollecitando l'assegnazione dei vagoni occorrenti e l'invio della merce.

Carne congelata

Il 9 corr., a Milano, ha avuto luogo la cerimonia inaugurale del Consorzio Provinciale Macellai; alla presenza di molte autorità e rappresentanze. Assistevano pure il nostro Commissario Prefettizio comm. Borgomaneri ed il veterinario dott. Zerboni, ai quali è stata data assicurazione che il rifornimento della carne congelata per questa plaga, ritardata finora da difficoltà di trasporti, verrà al più presto iniziato.

Il servizio di distribuzione di detta carne avrà principio certamente venerdì 20 corr. nel Pubblico Macello, alle ore 13.30.

Atti e deliberazioni del Commissario Prefettizio

Il Commissario Prefettizio: ha delegato il signor cav. Emilio Saccomaghi alle funzioni di Ufficiale di Stato Civile per gli atti di matrimonio;

DAI PAESI

Besnate

PRO BIMBI DI VIENNA. — Per iniziativa della Sezione Socialista, si fece in paese una passeggiata pro bimbi di Vienna che fruttò L. 244,80, oltre la sottoscrizione fra socialisti di L. 250.

Il Comitato della Sezione ringrazia i componenti il corpo musicale che vollero prestarsi per rendere più solenne l'umanitaria manifestazione. Ringrazia pure le gentili signorine che spontaneamente si offerirono per fare la raccolta.

Besnate proletaria ha in questo modo dimostrato di non essere sorda agli appelli di solidarietà umana ed internazionale. Il ricavato sarà versato al Comitato Nazionale pro bimbi di Vienna.

ASSEMBLEA SOCIALISTA. — Sabato scorso ebbe luogo l'assemblea della sezione socialista per la relazione Coesera sul Congresso Provinciale di Milano. Per quanto riguarda la proporzionalità nelle elezioni amministrative, il compagno Marcora ha messo in rilievo in quali condizioni verrebbero a trovarsi le amministrazioni dei piccoli comuni e l'assemblea ha quindi fatto voto perché nella riforma della legge, si tenga calcolo del contenuto dell'ordine del giorno approvato al Congresso.

Si deplo' il contegno dell'on. Turati nei riguardi dello sciopero dei ferrovieri.

E si è infine mandato un saluto di solidarietà ai comunisti ungheresi, con l'augurio che abbia presto a cessare il loro martirio.

Bolladello

PER UNA SEZIONE SOCIALISTA. — Sabato, 14 corr., alle ore 20.30, in un locale del Circolo Cooperativo, avrà luogo una riunione di compagni per la costituzione della Sezione Socialista.

Gli operai ed i contadini che sentono di essere socialisti, sono pregati di intervenire.

I MURATORI, ed affini sono avvisati che domenica 15 corr. alle ore 12.30, sarà fra noi il segretario della Sezione Muratori di Gallarate per la distribuzione delle tessere e la riscossione delle quote sociali. Nessuno manchi.

Cardano al Campo

ADUNANZA SOCIALISTA. — I soci della Sezione Socialista sono convocati in assemblea per mercoledì 18 corr. alle 20.30, nel solito locale, per trattare questioni importantissime.

Ha istituito una Commissione di vigilanza per l'acquisto comunale, chiamando a compierla i signori: Crosta Piero, Luoni Antonio, Moroni geometra Carlo e Spaini Leone. Ha autorizzato l'ufficio tecnico ad eseguire la sistemazione della strada d'accesso alla Officina Trazione Elettrica.

Ha rinnovato per il corr. anno 1920, la convenzione esistente fra il Comune e la Congregazione di Carità per i servizi di assistenza sanitaria;

Ha concesso alla Maestra sig. Camilla Pasta, un bimestre di congedo per annovi di salute.

Dati Statistici dell'anno 1919

Ufficio Stato Civile ed Anagrafe

NATI. — Nati vivi nel Comune: Legittimi, maschi 82; femmine 88. — Illegittimi, maschi 0; femmine 2. — Nati morti, legittimi: maschi 2. — Nati fuori Comune ed appartenenti alla popolazione residente, 1. — Totale nati 175, dei quali 11 non appartenenti alla popolazione residente.

Parì doppi N. 5, cioè: Uno di 2 femmine; Due di 2 maschi; Due di 1 maschio ed 1 femmina.

MORTI. — Morti nel territorio del Comune 328; e cioè, appartenenti alla popolazione residente 208; non residente 120.

Morti fuori del Comune ed appartenenti alla popolazione residente 26.

MATRIMONI. — Matrimoni celebrati 120; di cui fra celibe e nubile 94; vedovo e nubile 16; celibe e vedova 4; due vedovi 6; matrimoni celebrati fra cognati 2; matrimoni celebrati con riconoscimento di prole 2.

POPOLAZIONE. — Inscritti nel registro della popolazione stabile 558; cioè immigrati da altri comuni della Provincia 170; immigrati da altri Comuni di altra Provincia 388.

Cancellati dal registro della popolazione stabile 444; cioè emigrati in altri Comuni della Provincia 137; emigrati in altri Comuni di altra Provincia 275; emigrati all'estero N. 32.

Popolazione residente al 1° Gennaio 1920: Civile N. 17619; Militare 311. — Totale popolazione residente N. 17.930.

Popolazione presente (stabile ed occasionale): Civile N. 18854; Militare 311. — Totale popolazione presente N. 19165.

Crenna

TRATTENIMENTO. — Incoraggiato dall'ottimo successo avuto nello scorso Gennaio, le buone opere della nostra Scuola di Lavoro, domenica 15 febbraio alle ore 19.30, nel Salone dell'Asilo Infantile (gentilmente concesso) rappresentarono lo splendido dramma in 5 atti di Carlo Rodi: «Bianca e Fernando». — Seguiva la brillante farsa «La pernice e la Ciabatta», di Luigi Moroderi.

Lo spettacolo sarà rallegrato dal locale corpo musicale «La Concordia». L'introito andrà a favore del Patronato Scolastico e dell'Asilo Infantile.

Siamo certi che i lavoratori crennesi vorranno partecipare anche questa volta in buon numero al benefico ed istruttivo trattenimento.

Jerago

FASCIO GIOVIANILE SOCIALISTA. — Domenica scorsa, con l'intervento di un compagno di Milano, ebbe luogo una riunione fra giovani socialisti in cui venne costituito il Fascio Giovanile, denominato *Spadaco*. La costituzione avvenne dopo che il compagno di Milano ebbe pronunciato parole di incitamento per l'opera socialista.

Bravi i nostri giovani e sempre avanti!

Mezzana Superiore

IL CONDUCENTE, ECCO IL COLPEVOLE. — Lunedì scorso un gruppo di donne si recò in Municipio a protestare per la mancanza di zucchero, genere indispensabile in ogni famiglia, soprattutto in questo momento in cui numerosi sono gli ammalati. Il segretario comunale, il commesso e la guardia dei boschi (che fa la guardia stando sempre in municipio) tentarono di impedire che le donne entrassero in municipio. Ma ogni loro resistenza fu vana perchè le donne entrarono a viva forza e pretesero la presenza di qualcuno della Guardia.

Intervenne il più imbroglione di tutti gli assessori, il quale ha trovato modo di persuadere le protestatrici che lo zucchero manca per colpa... del conducente. Le donne perciò ne reclamarono la sostituzione e, naturalmente, furono immediatamente soddisfatte.

Noi però siamo persuasi che lo zucchero continuerà a mancare perchè è assurdo e ridicolo far risalire la colpa della mancanza al conducente. Lo zucchero manca per ben altre cause e soprattutto per l'incapacità dei nostri signori preposti alla direzione della cosa pubblica.

Mornago

L'«UNIONE» del numero scorso invocava l'istituzione di una stazione di RR. CC. a Mornago per la pubblica tranquillità e per la sicurezza.

Noi siamo convinti che se anche vi fossero stazioni di Carabinieri in tutti i paesi, i ladri resterebbero come prima o peggio di prima, perchè non sono i carabinieri che possono eliminare i furti.

Chi vuole i carabinieri in paese, sono coloro che vorrebbero mettere la museruola alla gioventù, che canta gli inni della riscossa proletaria e che diffondono in paese i giornali socialisti.

DISOCCUPAZIONE. — E' del mese di dicembre che non si pagano i sussidi ai disoccupati e questi sono in vivo fermento e se non si provvede, potrebbero accadere guai seri.

I signori che reggono le sorti del Comune dovrebbero interessarsi un poco più dei loro amministrati.

LAVORI. — Le strade del nostro comune, sono molto indegni, quasi impraticabili. Non si dovrebbe pensare ad accomodarle, dando così modo di lavorare e di guadagnare ai numerosi disoccupati?

L'IGIENE nel nostro paese è poco curata. Le vie sono sporche e non si pensa alla pulizia.

Il medico dovrebbe recarsi al Comune ed imporre l'applicazione del regolamento d'igiene.

Samarate

CONTADINI ATTENTI. — Nelle loro conferenze, i compagni Canziani e Buffoni gli vi fecero presente come la guerra abbia indebitato enormemente la nostra patria e come, di conseguenza, per far pagare questi debiti il capitale dovrà essere tassato a più non posso.

Per sfuggire al pagamento di queste tasse, che, ripetiamo, occorrono per pagare i debiti della guerra, i signori proprietari di terreni e di case, che, in maggioranza furono favorevoli alla guerra stessa, tentano liberarsi dei possedimenti, vendendo case e terreni ai poveri contadini.

Con ciò essi fanno un'indecente speculazione, perchè addossano ai poveri contadini il pagamento di quei debiti di quella guerra che essi, signori, vollero, ma non hanno combattuto. Questi signori, poi fanno una indecente speculazione anche perchè riscosso il denaro della vendita dei possedimenti si affrettano a porlo in salvo.

Orbene, di fronte a questo contegno dei nostri signori proprietari, il mezzo per non fare il loro giuoco non può essere che uno e cioè: ricusare in modo assoluto di comperare.

Contadini, non comperate. Non comperate perchè è certo che dovete sudare sangue e sudori per pagare, sotto forma di tasse e di imposte, i debiti della maledetta guerra.

Somma Lombardo

CONFERENZA BUFFONI. — Domani, 15 corr., alle ore 15, il compagno on. Francesco Buffoni terrà ai lavoratori una conferenza sull'attuale momento politico.

VERGOGNAI. — Per innalzare un monumento a ricordo dei caduti in guerra, un Comitato, giorni sono, ha fatto il giro del paese, a suon di musica, mendicando il centesimo alle povere famiglie operarie.

E' una cosa veramente vergognosa, allorché si pensa che l'iniziativa di tale monumento è stata presa da coloro che, per mezzo della guerra hanno fatto i milioni.

Poichè dunque la guerra è stata per loro un'ottima speculazione, sembra a noi che dovessero sentire almeno il dovere di non disturbare le tasche di quelle povere famiglie che dalla guerra hanno tutto sofferto per mettere insieme i denari necessari per costruire il monumento a ricordo di quei poveri cristi che rimasero sui campi di battaglia.

Ma, purtroppo, anche in questa circostanza si verifica la taccagneria dei signori speculatori della guerra. Però, quando un decreto espropriatore a beneficio della collettività?

FRAZIONE MADALENA. — Qui vi è una scuola, ma per il riscaldamento dell'aula, nessuno ci pensa.

Il Municipio non manda la legna necessaria e la maestra non se ne preoccupa affatto.

Eppure, questa egregia insegnante, durante le recenti elezioni politiche ha fatto tanta propaganda per la lista del *pipi*; ed ora perchè non pensa per assicurare il buon andamento della scuola? Perché continua a mandare a casa i ragazzi ora a prendere legna, ora a prendere inchiostro, ecc.?

Chieda ed insista presso chi tutto ciò deve fornire.

Uno della frazioni

CALMIERE. — Malgrado la protesta dei nostri compagni appartenenti alla Commissione annunziata dell'ente autonomo dei consumi, apprendiamo che vi sono degli spacciatori vendono ancora la pasta, anziché a L. 1,20 a lire 1,25 al Kg.

Questo è enorme. I nostri compagni si re-

golino e poi se non bastano loro a far cessare l'abuso, verremo noi in municipio a protestare colle dovute regole, onde far capire a certa gente, il latino.

ADUNANZA. — Martedì, 17 corr., alle ore 20.30 sono convocati in assemblea tutte le Commissioni interne per discutere un importante ordine del giorno.

Si prega di non mancare.

“PER LA LOTTA”

(Sottoscrizione permanente)

GALLARATE. — Una squadra di operai della Ditta S. A. R. A. di C. Malpensa, contenti di essere licenziati come operai Lavativi L. 1; Salina Carlo, rinnovando l'abbonamento e salutando i compagni, inneggiando alla rivoluzione, 4. Le operaie della doppi squadra della ditta C. Macchi e C., protestano contro le beghine che vanno continuamente affermando d'essere state battute. Forse sono stati i loro mariti! Contente dell'azione compiuta contro le galle Ferrazzi Giustina, Aspesi Giacomina e Vanoli Pasqualina, ed orgogliose di poter affermare che esse sono delle bugiarde che sotto la maschera della religione, nascondono le loro nefandezze 6,25; Saprebero precisare le tre galle della Ditta C. Macchi e C., e la scondia scondia stampa borghese, quando hanno visto le rosse fuggire davanti ai carabinieri? Forse hanno regalato il titolo ai due difensori interni L. 6,20.

Al Circolo E. E. la sera del 9 corr. dopo una delle solite cene in famiglia, spiacenti della mancanza dell'ottima cuoca, inviando un'augurio di sollecita guarigione e... dicendo nulla del cuoco sostituito, L. 8. — Fra dispensieri della Cooperativa Impiegati, 1.

ALBIZZATE. — Etcetera, etcetera, etc.

BOLLADELLO. — Dopo il fiasco dei *pipi* al Circolo, 4. — Augurandosi che i compagni eletti al Circolo facciano l'interesse del proletariato, 5. — Altre 1,40.

BESNATE. — Non potendo partecipare alla gita pro-bimbini, 1. — Per la fisarmonica 1,30.

CEDRATE. — I giovani socialisti protestano contro il poco reverendo don Federico, che trasforma il pulpito in una bigoncia di propaganda anti-socialista 2,50. — Gnocchi, soddisfattissimi della gita a Vergiate, 0,50.

CARDANO AL C. — Avanzo di una ricreazione fra compagni di Cardano e Samarate.

FERNO. — La più bella della via Roma, dovrebbe pensare al suo passato.

MEZZANA SUP. — Per aver visto un campe ta sentinella in municipio 0,40. — Viva il Socialismo 0,60. — Ricordando la cara «Lotta» 0,40. — Una bagnarina a 0,50.

SOMMA LOMBARDO. — Contente che le 25 crumire della ditta Maino hanno aderito alla nostra lega. Esse credevano di beffarsi di noi, ma sono riuscite a capire quale fosse il loro dovere. Credevano di godere ancora i frutti della nostra lega senza pagare i contributi, ma ora la cuccagna è finita, invitando la maestra degli altri stabilimenti di Somma Lombardo a fare come quella della Ditta Maino 30,30.

Al Circolo 0,50. — Invitando la maestra Cirinella a fare il suo dovere e non a far propaganda per la lega gialla 0,50. — I reduci della classe 1896, inneggiando all'internazionalismo 2,20. — Fra amici al Circolo Moderno 1,50.

SAMARATE. — Alcuni operai della Ditta Cusini, augurando che i pochi disorganizzati abbiano a comprendere la necessità dell'organizzazione, senza sfruttare lo sforzo dei compagni di lavoro 0,85.

VERGHERA. — Un ex-socialista di Crenna, acquistando una copia del gruppo parlamentare socialista, 3. — Operai, boicottate il giornale «Unione» che è contraria ai vostri interessi 0,50.

Totale L. 85,80

Somma precedente . 801,05

Da riportare L. 886,85

La solita tirannia di spazio ci costringe a rinviare al prossimo numero articoli notevoli di cronaca e corrispondenze.

Noè Pellegatta — Gerente responsabile.

Stab. Tip. Pianezza — Busto Arsizio